

Dall'Eur al centro storico migliaia di motociclisti hanno sfilato rombando fin sotto al Parlamento

Protestano per gli aumenti di imposta decisi dal governo «La moto non è un lusso È diventata una necessità»

Tremila centauri contro il super-bollo

«No al superbollo del governo» ieri tremila motociclisti hanno attraversato la città, dall'Eur fino a Palazzo Chigi. È stata una specie di fiera primaverile, cui la gente ha assistito stupefatta. Il Comitato dei promotori: «Questo è solo l'inizio, al prossimo corteo verremo da tutta Italia». I carabinieri hanno invitato a smobilitare solo quando i 3 mila si sono diretti verso piazza del Popolo.

CLAUDIA ARLETTI

«Selvaggi! Vi volete scannare?», ha gridato il tassista dal finestrino. E i «selvaggi» sono partiti dall'Eur, erano cinquecento. Moto grandi come Lamousine e piccoli gioielli d'epoca. Poi, sono diventati tremila, frecce arcobaleno e rumorose, che si sono moltiplicate attraversando a quaranta all'ora tutta la città, fin sotto Palazzo Chigi: «No al super-bollo voluto dal governo».

Un corteo da dilettanti: nessuna organizzazione alle spalle, nessun esperto di manifestazioni, niente slogan. Persino la Federazione italiana motociclisti si è tirata indietro. Sembra che un dirigente abbia detto: «Ci vergogniamo, ma non possiamo aiutarvi». Così, i centauri hanno fatto da soli, pochi volontari scritti a mano, qualche fotocopia e mille telefonate agli amici. Il risultato? Una parata durata quattro ore, che ha lasciato allibita la polizia e mandato in tilt il traffico del sabato pomeriggio.

La partenza era prevista per le quattro. Alle tre, il parcheggio del Palasport era già pieno. Chi sono? C'è il «selvaggio» perfitto, occhi che guizzano



elettronico ha tre moto, una per sé, le altre per i suoi dipendenti, «alimenti in centro non potrei lavorare». Ce l'hanno con il sindaco, che non agglia le buche. Criticano i vigili, che non multano i motoristi perché privi di targa. Ma il peggior nemico, per loro, è diventato il fisco. Così, hanno fondato il Comitato. Ne fa parte un ingegnere di 63 anni «Io sono sempre stato una persona perbene. Ecco, da adesso sono un farabutto. Sì, sì, proprio un farabutto». S'accollava e spiega che questa è solo una «prova», tra qualche giorno, un altro corteo sfilerà per Roma, ma più imponente, «perché arriveranno da tutta Italia».

«Non siamo un partito La nostra è una passione»

Il Comitato dei motociclisti è nato pochi giorni fa, quando il governo ha annunciato che il bollo sarebbe raddoppiato. Guida il gruppo dei promotori un ingegnere di 63 anni. Si chiama Ruggero Cristofari. Da giovane, ha fatto il vigile urbano. Così ha spiegato la manifestazione di ieri.

Prima, hanno invaso la Cristofari Colombo. Obbedendo ai segni del «servizio d'ordine», automobilisti stupefatti hanno parcheggiato ai lati della strada, guardando scendere questa moltitudine. Ed è cominciata una strana fiera di primavera, con i bambini a stracciarsi in saluti e gli adulti ad accennare sorrisi dai marciapiedi.

Il resto, sta davvero diventando un lusso. Invece, è una necessità, non è mica una barca a vela. Io potrei anche permettermi di pagare le 125 mila lire del nuovo bollo, ma molti altri no. E, comunque, senza moto non potrei lavorare. Attraversare la città in auto non è più possibile.

«Costi, ci siamo organizzati. Il Comitato è fatto di amici, la mobilitazione è venuta da sé, semplicemente passandoci parola. Però, anche se siamo decisi a continuare, non diventeremo mai un'istituzione».



Non è vero che mancano gli infermieri nell'ospedale Spallanzani, è che sono mal distribuiti tra reparti, laboratori e day hospital per malati di Aids. È questa la conclusione di un incontro tra la commissione sanitaria della Regione, l'assessore Francesco Cerchia, i responsabili dell'ospedale e il direttore dell'osservatorio epidemiologico Carlo Perucci. «Abbiamo condotto un'indagine», ha detto la direttrice sanitaria Anna Viola - per capire se si fosse creato uno scollamento dell'assistenza infermieristica ed è emerso che gli

Centro sociale bruciato Attori al «Cortocircuito» racconteranno la morte di Auro Bruni

RACHELE GONNELLI

Mimeranno la scena ragazzi con le teste rasate che entrano nel centro sociale per dargli fuoco, trovano Auro, gli danno una botta in testa, lui sviene e loro danno fuoco alla benzina, la gente si affaccia alle finestre, ma i vigili del fuoco non riescono a salvarlo dalle fiamme.

Saranno i giovani attori della «Compagnia temibile», oggi pomeriggio in via Scazzani, a raccontare la vicenda della morte di Auro Bruni nell'incendio del centro sociale «Cortocircuito» secondo la ricostruzione fatta dagli amici di Auro Ricostituzione parzialmente contraddetta dagli inquirenti, i quali per altro fanno sapere che non escludono nessuna ipotesi, neppure quella dell'attentato. I ragazzi del «Cortocircuito» però non hanno dubbi, sono certi che non è stato un incidente. E oggi, dalle 18 in poi in via Scazzani, hanno organizzato una nuova «manifestazione cittadina di solidarietà» contro l'attacco neofascista. Si tratterà soprattutto di rappresentazioni teatrali e canzoni. Oltre alla «Compagnia temibile», è prevista anche la partecipazione di «Teatro in movimento», il gruppo di attori da strada nato durante il periodo della Pantera studentesca. La manifestazione si svolgerà a pochi passi dai locali completamente devastati dal fuoco, in un altro prefabbricato, anch'esso una ex scuola comunale, violata da tempo che i ragazzi hanno occupato dopo l'incendio, ottenendo per il momento l'autorizzazione a restare dall'assessore capitolino Gerardo Labellarte. Sarà soprattutto un'occasione per tenere viva l'attenzione su quanto è accaduto una settimana fa nello stanzone centrale del vecchio centro sociale, del quale resta ormai solo un ammasso di residui carbonizzati.

Sarebbe molto meglio se la magistratura riuscisse a dimostrarci che è stato soltanto un incidente - dicono i ragazzi - purtroppo però questa tesi non riesce a convincerci. E non soltanto perché c'è stata una rivendicazione firmata con la sigla Disoccupati italiani nazionalisti. Per i ragazzi tutte le ipotesi che tendono ad avallare la disgrazia, non reggono. La stufo - sostengono - era chiusa in uno sgabuzzino di cui Auro non aveva le chiavi, la centralina elettrica e le bombole a gas erano in cucina, cioè nell'unica parte del fabbricato rimasta in piedi. Le fiamme poi, secondo un testimone, sarebbero dovute essere state causate da una sigaretta. Inoltre i ragazzi ricordano di essere stati minacciati da un gruppo di estrema destra che avrebbe anche sparato a salve contro di loro durante una festa, il primo maggio scorso.

Per il momento comunque le indagini del magistrato Elisabetta Cesqui sono ancora in corso. I risultati dell'autopsia non sono stati ancora resi noti. «Non scartiamo nessuna ipotesi» - dicono all'ufficio stampa della Questura - neppure quella dell'attentato. Nutriamo però forti perplessità sul volantino di rivendicazione, arrivato quando già la notizia era su tutti i giornali, contrariamente a ciò che avveniva durante il terrorismo. È la sigla «Disoccupati nazionalisti» non era mai comparsa prima di lunedì scorso.

Ospedale Spallanzani Vertice alla Regione sull'Aids e gli infermieri

Non è vero che mancano gli infermieri nell'ospedale Spallanzani, è che sono mal distribuiti tra reparti, laboratori e day hospital per malati di Aids. È questa la conclusione di un incontro tra la commissione sanitaria della Regione, l'assessore Francesco Cerchia, i responsabili dell'ospedale e il direttore dell'osservatorio epidemiologico Carlo Perucci. «Abbiamo condotto un'indagine», ha detto la direttrice sanitaria Anna Viola - per capire se si fosse creato uno scollamento dell'assistenza infermieristica ed è emerso che gli

Chiusa la conferenza cittadina al Brancaccio. Entro giugno la «Carta» Lo statuto torna in Campidoglio Centinaia di proposte sul notes del Comune

Microfoni spenti sulla conferenza cittadina per lo statuto ieri pomeriggio il sindaco ha chiuso i lavori del Brancaccio. Anche nel giorno di chiusura molte poltrone vuote in platea. Un successo a metà. Da associazioni e singoli la richiesta di strumenti di partecipazione. Carraro: «Tutto sarà raccolto in un dossier». Accolta la proposta Pds di spedire lo statuto alle famiglie romane.

FABIO LUPPINGO

Quanto rimarrà della due giorni del Brancaccio lo dirà il testo definitivo dello statuto che da domani passerà nelle mani del consiglio comunale. La conferenza cittadina convocata dal Campidoglio tra squilibri di trombe si è chiusa ieri. La giornata che la passa agli archivi ha confermato alcuni aspetti emersi venerdì il primo, la scarsa partecipazione, anche se a contrario, qualcuno ha encomiato coloro che hanno tentato di dare il loro contributo su un argomento così tecnico. Il secondo riguarda alcuni punti fermi del dibattito. I romani dallo statuto si aspettano uno strumento che consenta ai cittadini una più ampia partecipazione alla vita della città e, soprattutto, che l'amministrazione comunale si trasformi in un «palazzo di vetro».

Tutti gli interventi orali e scritti saranno raccolti entro una settimana in un dossier e messi a disposizione dei consiglieri comunali, ha assicurato il sindaco concludendo la due giorni del Brancaccio. Carraro ha accolto in parte le sollecitazioni partite dalla «società civile». La controprova di un dibattito condotto in buona fede verrà, secondo il sindaco, dall'approvazione della nuova «carta comunale» prima delle ferie estive. In caso contrario i politici dimostreranno scarsa serietà e saranno responsabili dell'aumento di sfiducia e disaffezione verso l'istituzione, ha detto il primo cittadino il sindaco, raccogliendo una sollecitazione lanciata dal consigliere comunale del Pds Walter Tocci, si è detto disponibile ad inviare a tutte le famiglie romane il testo dello statuto, una volta approvato, dichiarandolo pienamente in vigore ma sottoposto a revisione. In questo modo potrebbero essere raccolte ulteriori osservazioni e poi votato in via definitiva tra un anno. Nel merito, però ha mostrato poche aperture. Le associazioni, in grande maggioranza, hanno chiesto che il difensore civico venga sganciato dalla nomina politica, come prevede la bozza di statuto elaborata dal «quattro saggi». Così come, da più parti, è stata avanzata una definizione dell'uso dei referendum che



Due giovanissimi partecipanti alla conferenza sullo statuto comunale

ne consenta la facoltà accessibile Carraro sul primo punto, ha rilevato che è più importante fissare caratteristiche e incompatibilità che parlare di metodo di designazione. Sul secondo punto ha detto che si deve evitare il rischio che il referendum paralizzino l'amministrazione, premiando, al contrario, individualismi e corporativismi, e ha espresso preoccupazione che l'eccessivo numero di comitati la mancata attuazione delle decisioni.

Gli ultimi scampoli della conferenza hanno ancora di più messo in luce che sulla

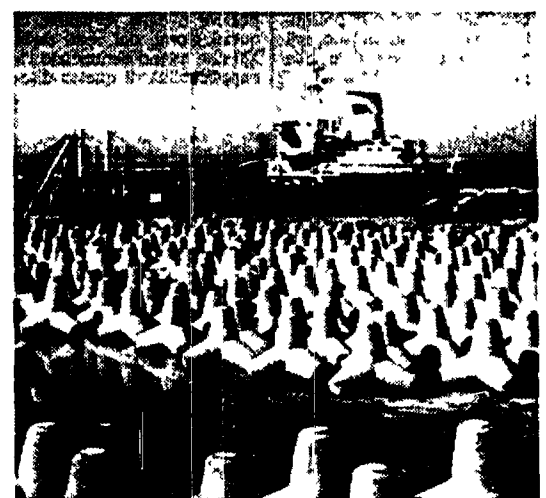
partecipazione, in tutti sensi, non può bastare un semplice compromesso politico. Come sull'informazione e sulla trasparenza degli atti della pubblica amministrazione Assunta Galante dell'associazione femminista per la trasformazione della giustizia ha chiesto che il Comune acquisti pagine di giornali e spazi televisivi da mettere a disposizione dei cittadini Cynthia D'Ulizia di Radio città aperta ha chiesto certezze per il servizio che questa ente offre (trasmettendo le sedute del consiglio comunale). Franca Prisco, consigliere del Pds, ha esposto l'a-

Dopo otto anni tutto pronto per l'inizio dei lavori Al via il centro merci di Orte Linea diretta con Civitavecchia

È tutto pronto per l'inizio dei lavori del Centro Mercati di Orte. Trentasei ettari di strutture capaci di ricevere e smistare i traffici dell'Umbria e dell'Alto Lazio. Dieci treni al giorno, tre milioni di tonnellate di merci in transito ogni anno, con il porto di Civitavecchia come punto di riferimento più vicino. Ma è indispensabile adeguare la linea ferroviaria, che ha una pendenza eccessiva e gallerie inadeguate.

SILVIO SERANGELI

CIVITAVECCHIA. La lunga fase delle autorizzazioni è conclusa il 13 maggio è stato notificato il decreto per le indennità degli espropri. Dopo otto anni, il Centro Mercati di Orte passa dai progetti alla realizzazione. Lo ha affermato, in una conferenza stampa nella sede del Consorzio autonomo del porto di Civitavecchia, il suo presidente, il senatore del Pds Ugo Sposetti. «Sarà il cordone ombelicale dell'economia dell'Alto Lazio e dell'Umbria» - dice Sposetti - un punto di riferimento necessario allo sviluppo dei traffici e all'abbattimento dei costi. Il progetto prevede infatti la realizzazione di un grande terminale per container, un centro doganale, strutture di servizio per autorifornitori e veicoli, un centro direzionale, alcuni capannoni per gli spedizionieri. Un'area di 36 ettari tra il Tevere e l'attuale stazione ferroviaria di Orte verrà trasformata in uno dei nodi intermodali più importanti d'Italia. Già nel 1995, l'apertura delle attività, il Centro potrà avere un movimento di circa 2 milioni di tonnellate di merci che passeranno a tre entro il 2005. Sarà un flusso



Uno scorcio del porto di Civitavecchia

continuo di convogli ferroviari e di Tir. Nello scalo ferroviario di Orte, opportunamente ristrutturato e potenziato, transiteranno da 7 a 10 treni completi ogni giorno. Le merci verranno scaricate e subito avviate ai magazzini decentrati nelle località vicine, attraverso una selezione completamente computerizzata. «La scelta del trasporto su rotaia è ormai obbligatoria - sottolinea il senatore Sposetti - Dati recentissimi della Cee parlano di un incremento del traffico merci del 50% nei prossimi quindici anni. Sarebbe folle insistere con le autostrade e il Tir. Con il Centro Mercati di Orte abbiamo valutato un risparmio di 90 miliardi l'anno sui costi attuali, contro un investimento previsto nell'88 intorno ai 70 miliardi. Treni e Tir, arrivi e partenze diretti dove? Verso l'Adriatico, nella direttrice Falconara-Ancona: ma soprattutto verso il porto di Civitavecchia. Nel '92 entrerà in funzione il terminale per i container, nel '93 inizieranno i lavori del nuovo scalo, con il Centro Mercati si va completando un sistema di sviluppo indispensabile per la nostra economia. Per questo il Con-

sozio del porto) nell'88 e diventato socio del Centro - dichiara il presidente Raffaele Meloro - Ma Civitavecchia rischia di arrivare impreparata all'appuntamento, perché non ha ancora collegamenti adeguati. La superstrada per Viterbo-Orte è infatti bloccata a Vetralla, per il ripristino della linea ferroviaria per Capranica-Orte le notizie sono più incoraggianti. Nella conferenza stampa i due senatori del Pds Ranalli e Sposetti hanno parlato del finanziamento di 200 miliardi, deliberato dalle Camere dello Stato: un atto atipico da 32 anni. Il porto di Civitavecchia si avvicina al cuore dei traffici attraverso il nuovo Centro, ma alcuni nodi dovranno essere sciolti al più presto. Le perplessità nascono dalla funzionalità della vecchia linea ferroviaria per Orte e dai entrate in funzione del nuovo scalo. Il finanziamento di 200 miliardi delle FfS andrebbe a ripristinare una linea che ha una pendenza eccessiva per i convogli da 800 tonnellate e gallerie inadeguate. Per il porto è necessaria la stretta finale, che dal progetto approvato e dalla costituzione di un consorzio porti all'inizio dei lavori dello scalo merci.